

Laumento degli accessi si è stabilizzato: in media, 8 pazienti in più al giorno. Allo studio soluzioni organizzative e strutturali

# Guardie mediche per ridurre i tempi d'attesa

**Bonelli: «Il Pronto Soccorso non è sovraffollato, il problema è solo la sala d'attesa»**

**Sanità**

di andrea giaccardi

Il problema del Pronto soccorso dell'ospedale di Savigliano è la sala d'attesa. A volte, troppo angusta per accogliere tutti i pazienti che accedono al reparto d'emergenza del Santissima Annunziata (quasi 47 mila dall'inizio dell'anno).

«Ma si tratta di problematiche progettuali, che non inficiano la qualità del servizio», come spiega il direttore generale dell'Asl Cn1, Gianni Bonelli, specificando alcuni aspetti dell'inchiesta sul Pronto Soccorso pubblicata la scorsa settimana.

Stando ai nuovi dati forniti dall'Asl, che distinguono maggiormente la casistica dei pazienti rispetto a quelli presentati sul numero scorso, i seimila accessi in più dello scorso anno non dipendono né dalla chiusura del Punto di primo intervento di Fossano, né da una diversa organizzazione dei servizi ospedalieri del presidio di Saluzzo.

«Il Pronto soccorso di Savigliano non è sovraffollato. Gli accessi in più registrati nell'ultimo anno rappresentano un dato che va spiegato – dicono il direttore del dipartimento d'Emergenza e Urgenza, Giuseppe Vai, e il direttore del Dea, Giorgio Nova –. Nel conteggio sono compresi anche 3200 accessi delle donne in gravidanza: un dato che non è cambiato nell'ultimo periodo, ma che fino al 2012 non era conteggiato. Al netto di questi, l'incremento reale è di circa 3000 utenti, con una media di 8 nuovi accessi al giorno distribuiti sulle ventiquattr'ore».

In particolare, l'emorragia di utenti da Saluzzo, che si era verificata nei mesi tra aprile e luglio quando si erano diffuse notizie poco rassicuranti sul futuro dell'ospedale civile, ora è rientrata.

«Bisogna essere chiari: il Pronto Soccorso di Saluzzo è in grado di rispondere a tutte le esigenze degli utenti – dice ancora Bonelli –. Nel caso in cui il paziente deve ricevere cure specialistiche altrove è compito dell'Asl occuparsi del trasferimento. A Fossano, invece, si rivolgevano soprattutto pazienti in codice bianco, che possono trovare risposta nel nuovo Cap (Centro Assistenza Primaria) che è stato attivato».

Aggiunge Vai: «A Savigliano, la situazione si è stabilizzata, il trend si sta assestando su valori in linea con le risorse e le capacità di assorbimento della struttura».

Come spiega Nova, i tempi d'attesa sono in linea rispetto agli standard imposti dalla direttiva regionale, che prevede un massimo di 30 minuti per i codici gialli e 90 per i casi meno gravi.

«Più del 90% dei codici verdi riceve la prima visita entro i tempi massimi – spiega Nova –. Negli orari di massimo afflusso di pazienti (dalle 14 alle 20), è possibile che qualche utente non sia ricevuto entro le tempistiche previste. In quest'eventualità, nella stragrande maggioranza dei casi, si tratta di utenti con problemi di lieve, se non lievissima, entità».



Gianni Bonelli



Giuseppe Vai

Bonelli non nasconde, però, i punti critici.

«Che sono – dice – di natura progettuale. Se a Savigliano di una criticità si può parlare, questa è la sala d'attesa, in determinate fasce orarie affollata; ma un conto è parlare di sovraffollamento di una sala, altro è ipotizzare problemi circa la gestione dei pazienti, tutti assistiti entro i

tempi previsti».

Allo studio, ci sono alcune soluzioni al problema del sovraffollamento della sala d'attesa. Da un lato, l'ipotesi di affiancare un ambulatorio gestito dalla Guardia Medica in supporto al Pronto Soccorso (ipotesi più possibilista), dall'altra quella di ampliare i locali della sala d'attesa, coprendo la terrazza esterna

oggi non sfruttata (ipotesi remota).

«Quando si verificano necessità, ci siamo sempre attivati per trovare delle soluzioni, lavorando in un'ottica di dipartimento e non di singola specialità – precisano Vai e Nova –. Ad esempio, quando è stato riaperto il Pronto soccorso, vista l'assenza di un locale adibito ai pazienti in barella, che prima dovevano soggiornare nel corridoio, abbiamo deciso di destinare i vecchi spazi della Rianimazione per questo servizio».

Oggi, in particolare, stiamo pensando a come fare per accorciare ulteriormente i tempi d'attesa per i codici a basso rischio, anche per ingombrare meno la sala d'attesa: la collaborazione con la Guardia Medica potrebbe essere una soluzione».

In sostanza, quando l'utente accede al Pronto soc-

corso, dopo che il personale ha effettuato il protocollo di triage (assegnando una priorità differente a seconda della gravità del caso), il paziente in codice bianco può scegliere se attendere la visita del medico del Dea oppure rivolgersi al servizio di Guardia Medica, sempre all'interno dell'ospedale.

Dice Bonelli: «È un'ipotesi. Siamo ancora ad una fase

embrionale del progetto che, tuttavia, intendiamo portare avanti su Savigliano, che potrebbe essere il primo ospedale della nostra rete ad usufruire del servizio».

Più difficile, invece, pensare di riaprire i cantieri per ampliare la sala d'attesa. «Credo che le priorità per l'ospedale saviglianese siano altre – aggiunge il direttore generale, esprimendo un

pensiero condiviso anche dai responsabili del Dea – Nelle nostre intenzioni c'è l'ammmodernamento generale dell'ospedale, che consiste sia in nuova strumentazione, che nella digitalizzazione delle procedure. Elementi innovativi che governeranno sicuramente anche al Pronto Soccorso, più di quanto non possa fare una più ampia sala d'attesa».

